

La protesta della scuola invade Varese

Pubblicato: Lunedì 27 Ottobre 2008

✖ **Erano trecento circa.** Preoccupati, arrabbiati, determinati ad andare fino in fondo. Anche nella cauta e pragmatica Varese il corpo insegnante, composto da decine di maestre e maestri, si è ritrovata davanti alla sede **dell'Ufficio scolastico provinciale** (ex Provveditorato) per chiedere di fermare il decreto che "ucciderà la scuola".

Il presidio si è poi trasformato in corteo, una breve manifestazione che ha portato all'occupazione di via Copelli, momentaneamente chiusa al traffico per permettere ai dimostranti, armati di bandiere e cartelli, di gridare la propria preoccupazione: «I tagli porteranno ad un impoverimento della scuola – ha spiegato **Giovanni Infortuna** rappresentante della Uil Scuola – con la riduzione dell'orario di lavoro verrà meno la qualità dell'insegnamento».

«La crisi c'è, non possiamo ignorarlo – gli ha fatto eco **Sabino Famiglietti** della Cisl Scuola – Diciamo solo che non si può tagliare indiscriminatamente. Ci si deve sedere attorno ad un tavolo, insieme ai sindacati e alle famiglie, per capire dove ci sono effettivamente sprechi da tagliare».

A preoccupare sono i tagli, 130.000, la riduzione dell'orario scolastico, sia nella primaria sia nella secondaria, una filosofia che sembra rispondere solo a criteri economici senza una strategia pedagogica: « Anche nella nostra provincia, solitamente cauta, c'è grande fervore – ha commentato **Marinella Magnoni**, del Flc Cgil – e la mobilitazione sarà grande e partecipata».

Al termine della manifestazione, i sindacalisti sono stati ricevuti dal **provveditore Claudio Merletti** a cui hanno consegnato una petizione firmata da 5000 insegnanti: « Da parte mia ho solo potuto assicurare che ci sarà la massima trasparenza e ogni decisione sarà presa in modo condiviso – ha commentato al termine dell'incontro il direttore dell'Ufficio scolastico Merletti – ancora, però, non si sa nulla di cosa e di come avverrà. Si conoscono solo i grandi numeri dei tagli ma non i criteri, non le modalità. Anche per quanto riguarda la riduzione dell'orario scolastico, si dovrà decidere insieme agli enti locali per capire come e in che modo si potrà intervenire. Per ora non c'è nulla di certo».

Una cosa certa c'è: la manifestazione di giovedì 30 ottobre sarà partecipata: «Gelimini, Gelmini, pensiamo ai bambini, loro saranno i futuri cittadini» hanno urlato maestri e maestre. L'autunno si preannuncia ancor più caldo che nell'era Moratti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

